

«In Trentino svolta biologica» Ora si attende l'ok al quesito

TRENTO. Un colpo simile, era già stato tentato in Val Venosta, nel lontano 2014. Volevano promuovere un referendum per vietare i pesticidi, ma non si può vietare la libera iniziativa degli agricoltori e hanno fatto talmente tanti ricorsi da averlo bloccato.

Ora, per far diventare il Trentino «un bio-distretto», vale a dire, per mettere far partire una serie di leggi che favoriscano (e diano fondi) all'agricoltura biologica, hanno pensato al referendum propositivo.

E ieri mattina, poco dopo le undici, all'Hotel America di via Torre Verde, il gruppo dei promotori ha presentato il quesito. Ora in Provincia devono decidere se respingerlo, ammetterlo, o ammetterlo modificandolo. E in caso di via libera, da inizio settembre e entro 90 giorni dovranno raccogliere ottomila firme.

I promotori sono un gruppo di una ventina di persone bene o male legati al mondo dell'am-



• I promotori Benvenuti, Fernandez, Dallapiccola e Giuliani FOTO PANATO

bientalismo - commossi, ricordano Alexander Langer. «Ma il nostro non è un referendum di tipo ambientalista» dicono, e in effetti, alcuni settori degli agricoltori trentini sostengono da tempo che la nostra provincia, così montuosa, non potrà mai competere con la pianura Padana e farebbe bene a piazzarsi sul-

la nicchia del biologico e della qualità. L'iter del referendum è in realtà irto di ostacoli: una volta vintolo, la legge dovrebbe comunque farla la Giunta. Ma qui sono consapevoli che insomma, se si vuole salvare il pianeta, da qualche parte, bisogna pur iniziare. «Altrimenti - dice qualcuno - siamo tutti fritti».